

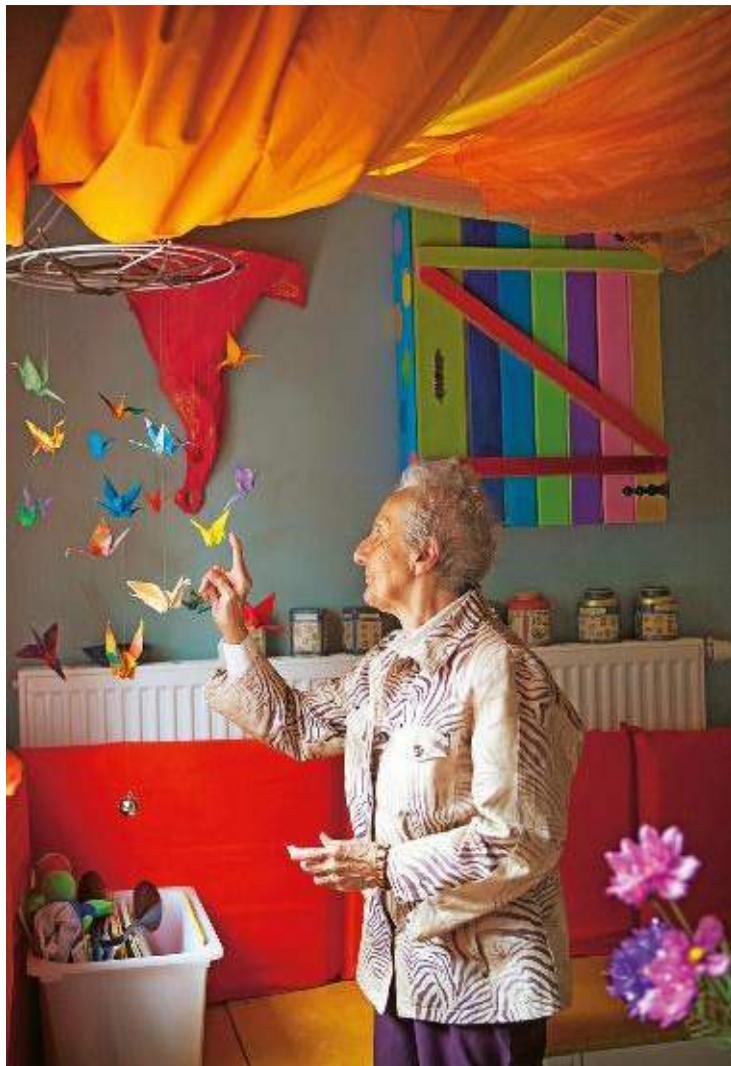
# Alzheimer: avanti nella ricerca, indietro nelle cure

**Lo rivela un recente rapporto. Siamo al primo posto in Europa per gli studi sulle cause e sulle terapie, ma in fondo alla classifica per il sostegno ai malati (e alle famiglie). Pochi i centri diurni, ancora meno gli infermieri specializzati a domicilio. Per fortuna si stanno diffondendo progetti attenti ai pazienti: dalle comunità "friendly" ai caffè per gli anziani**

di **Flora Casalnuovo** - [@FCasalnuovo](#)

**M**ani e gambe, ossa e muscoli vorrebbero muoversi, anche se l'età li ha arrugginiti. Ma nei malati di Alzheimer sono imprigionati da un cervello che non è più qui, che ogni giorno vede svanire i ricordi, affievolirsi le certezze. Secondo *Dementia monitor 2017*, il rapporto elaborato da Alzheimer Europe (che riunisce 39 associazioni Alzheimer nel continente), l'Italia è al primo posto in Europa sul fronte della ricerca, eppure rimane al palo nell'assistenza ai malati.

**La sperimentazione di nuovi farmaci è a buon punto.** I neurologi la chiamano "la malattia che ti ruba l'anima". Perché il morbo di Alzheimer, di cui ancora si ignorano origine e meccanismi, agisce sulle cellule cerebrali, cancellando a poco a poco memoria, conoscenze, senso dell'orientamento. Nel nostro Paese, come dice il *Dementia monitor*, il settore scientifico vanta specialisti di alto livello, ricerche all'avanguardia e partnership internazionali. È italiano, per esempio, lo studio pubblicato qualche mese fa che collega l'insorgere della patologia alla mancanza di dopamina, un neurotrasmettitore rilasciato dal cervello. «Possiamo contare su università d'eccellenza con scuole di specializzazione che competono a livello mondiale. Numerose fondazioni si dedicano a studi mirati e anche il ministero della Salute sta promuovendo la ricerca in questo campo» spiega Claudio Ma-



**PERCHÉ  
LEGGERE QUESTO  
ARTICOLO**

Il 21 settembre è la Giornata mondiale dell'Alzheimer.

riani, professore di Neurologia all'università degli Studi e all'ospedale Sacco di Milano. «Oggi ci concentriamo su 2 fronti: le cause della malattia e i farmaci. Nel primo, fa ben sperare la scoperta della struttura della proteina tau, che nei malati si "aggroviglia" e danneggia le cellule nervose. Non solo: stiamo sviluppando test psicologici molto specifici per la diagnosi. Per i medicinali, invece, stiamo finendo la sperimentazione sull'uomo di un anticorpo che ripulisce le cellule del cervello. ➔